

San Carlo, «Achille in Sciro» torna a casa nel segno del successo

Omaggio a Carlo III

Mise en espace essenziale per l'opera di Sarro che inaugurerà il teatro il 4 novembre 1737

Stefano Valanzuolo

Torna la doppia ricorrenza celebrativa (il compleanno del San Carlo e l'anniversario di Carlo III di Borbone) per ridare luce all'opera «Achille in Sciro» di quel Domenico Sarro che, in vita, fu considerato compositore egregio, al punto da vedersi attribuito l'onore, come Primo Maestro della Real Cappella di Napoli, di inaugurare il Teatro di San Carlo (4 novembre 1737), salvo poi precipitare in una sorta di oblio, infine interrotto dalla ripresa del titolo citato, nel 2007, al Festival di Martina Franca.

L'«Achille in Sciro» ripresentato a Napoli nell'ultimo weekend (ci riferiamo, qui, alla replica di ieri) rinuncia alla dimensione teatrale e affida a Filippo Zigante e Ivano Caiazza, già cultori dell'opera, il compito di ricavarne una riduzione che concili le esigenze filologiche con quelle di immediata e moderna fruibilità del lavoro.

La scelta drammaturgica di affidare a Nearco il ruolo narrante rappresenta una concessione teatrale plausibile, resa tanto più efficace, nella circostanza, dalla presenza scenica e dalla classe di Mariano Rigillo. La regia, dello stesso Zigante, si limita ad una mise en espace essenziale e, oltre che per il prologo animato dall'evocazione del re Carlo e per i finali d'atto arricchiti dagli interventi tescirei, ricava movimento dalla presenza del coro, che si fa personaggio come nella migliore tradizione della tragedia greca. Il ricorso ai costumi, ispirati ad un gusto per l'antico che appartiene all'epoca di scrittura, ed alle proiezioni completa la componente (semi)scenica di questo «Achille in Sciro» austero ma con gusto e poco integralista. A Caiazza, come già per Martina Franca, si deve la revisione critica dell'opera, il cui libretto fu creato da Metastasio un anno prima dei fasti sancarlariani per le nozze di Maria Teresa d'Austria e musicato, in origine, da Antonio Caldara, debuttando a Vienna. Del perché, poi, a distanza di tempo così piccola si appor-tassero modifiche al bel testo metastasiano primigenio, molto si è discusso, poco si è acclarato: probabilmente, per esigenze di cast. La struttura dell'opera è data da una fitta serie di arie intervallate dagli incisi narrati, con drastico ridimensionamento dei recitativi. Col risultato che l'accentosi colloca sul virtuosismo della scrittura più che sull'impianto teatrale. Ma le arie sono prodighe di spunti di interesse storico e sostanza melodica. Un livello di attenzione più approfondita consente di trovarvi numerosi rimandi stimolanti ad un universo culturale - quello napoletano - ribollente, mentre la trama sinfonica ha un respiro europeo, quale compete ad un autore assai colto.

«Achille in Sciro» quasi non ha personaggi definibili minori, il che va letto come un segno di modernità. Del cast visto all'opera al San Carlo, ieri, va quindi lodata l'affidabilità complessiva prima anco-

ra che la brillantezza vera e propria. Fa eccezione Sonia Prina nel ruolo del titolo, interprete di notevole originalità timbrica, molto sicura. I due tenori (Enrico Iviglia/Licomede e Francesco Marsiglia/Ulisse) non si segnalano per agilità; Raffaella Milanese ha qualche affanno iniziale nel disegnare la figura di Deidamia, mentre Francesca Lombardi Mazzulli interpreta Arcade, palesando un po' di problemi nella tenuta della frase, ma il loro è un vero tour de force. Lucia Cirillo (Teagene) completa il sestetto di protagonisti con decoro. Dal confronto con Alessandro De Marchi, direttore di consolidata esperienza nel repertorio barocco, l'orchestra del San Carlo, riportata alle corpose dimensioni del 1737, ricava una disinvoltura esecutiva che, tenuto conto del titolo, non sarebbe scontata. De Marchi accompagna e sostiene le voci con cura, privilegia tempi non sbrigativi lasciando intravedere finezze di scrittura e, all'occorrenza, dettagli di bel suono. Pubblico numeroso e, compatibilmente con la scarsa confidenza con Sarro, attento.



In scena Un momento dell'«Achille in Sciro» al San Carlo



Il cast
Rigillo brilla tra la Prina e De Marchi sul podio



Peso: 23%